

## Elementi della magia Naturale e Divina

Parte II — I Misteri della Taumaturgia

(continuazione vedi anno III pagina 341)

### VI.

Il lettore giudizioso, a questo punto dei commenti al primo degli aforismi magici, si sentirà cadere le braccia sconsolato che io lo continui a menare a diporto nei labirinti metafisici della materia magica e dirà: *ma che valeva la pena di leggere tanto tempo per approdare a seguire l'imitazione del Cristo che tutte le pinzocchere cattoliche hanno per le mani?*

No, o caro lettore e discepolo, il vero occulto e la sua pratica non è solamente nella parte religiosa della teoria, o meglio nella parte della teoria che combacia con le religioni classiche. Al cominciare del *Mondo Secreto* io ho detto di non confondere la religione passiva con la magia attiva. Il magismo è l'attività scientifica della teoria religiosa che è pascolo per le masse: alla magia devono essere ascritti per virtù (VIR UOMO o ATTIVO) gli esseri capaci di dominare la marea montante della passività che nel simbolismo è appunto determinato dalla luna. Le religioni classiche, qualunque vogliate prendere, rappresentanti la filosofia della fede passiva hanno al culmine della loro gerarchia un *attivo*. Il *papa* di tutte le religioni è il padre, cioè il generatore, direi, nel gregge del pecurume belante, il montone" che genera gli agnelli. Non è il passivo tra i passivi, ma di doppia natura simbolica, di qui la generazione di una infallibilità magica del suo domma.

Però bisogna ben definire che se nella religione tutti possono pregare, non tutti sono buoni nella magia a comandare. Un nostro fratello residente a Milano in una lettera piena di sincerità così mi scriveva giorni or sono: *Dunque per pregare Iddio tanta ruba ci vuole?* — Ma pregare è sottomettersi alla volontà del fato cioè al Dio Vivo e Parlante — e per pregare Iddio non ci vuole che l'abdicazione della volontà propria nel affidarsi all'Intelligenza Suprema e alla Sua provvidenza. Poca cosa e scarsi mezzi: recitato il pater noster dei cristiani o dite come i turchi ventimila volte al giorno: *Allah, . sia fatta la tua volontà*, e state comodo.

Il magismo — l'ho ripetuto molte volte — è delle nature che o sono aristocraticamente positive o delle volontà supremamente inflessibili o delle persone che vogliono e sentono che è possibile arrivare non a pregare Iddio, cosa che tutti fanno, ma immedesimarsi la natura attiva divina e fonderla con la propria volontà illuminata della giustizia.

Tra magia e religione la differenza è enorme.

Se queste pagine fossero scritte all'epoca del crematorio del Santo Ufficio, il dottor Kremmerz (posto che si facesse acchiappare dai chiericuti) andrebbe a finire come un fiammifero nelle vampe degli eretici.

Io parlo a uomini cioè a intelligenti e studiosi giovani, che non grideranno allo scandalo e al paradosso se io dico nettamente che la magia è *l'arte e la scienza per rendere dell'uomo attivo un dio e non di fargli subire le peripezie della marea incostante della luna religiosa*.

Non si maravigliano coloro che mi sentono: queste parole che paiono audaci al secolo in cui scrivo, faranno molto cammino: il simbolismo e certi misteri religiosi queste parole le hanno pronunziate in secreto, nel fondo più riposto dei santuarii miracolosi e il dirle oggi a

tanto di lettere in pubblico, con la coscienza di enunciare una verità per tanti secoli tenuta occulta, pare che sia una promessa e un ideale, e non un fatto possibile per gli studiosi e un fatto cento volte compiuto. Il *Mondo Secreto* potrà finire, il Dott. Kremmerz cessare di scrivere e ritornare al suo Celeste Impero, *ma sillaba di queste verità non sarà cancellata!* e i quaranta secoli che ci separano dai santuarii di Ur, di Babilonia, di Assur, di Ninive, tramandano alle resurrezioni dei morti giudicanti, il vero predicato al sacerdozio politico quando le turbe non potevano aspirare ancora, per imperfezione della psiche e per non compiuta evoluzione a sapere neanche di che si occupassero i sacerdoti nel fondo dei loro laboratorii sacri.

*Niente è nuovo sotto il sole*, ma il mistero di questa verità che non può essere data in pasto alle nature imperfette in quest'epoca che prepara migliori secoli alla umanità che si trasforma, il nuovo è nella propalazione di un domma che è verità, il nuovo è nella percezione che di questa verità cominciano ad avere uomini di origine e di natura diversi, di precedenti e storie differenti, di indole e di pensieri disparati.

Noi siamo alla previgilia della grande rivoluzione scientifica a cui non si aspettano gli increduli e gli scienziati ricercatori dei batterii. Noi siamo in un momento psichico dell'umanità in cui nella coscienza delle masse si risveglia la memoria di tanti secoli che hanno dormito sotto il sepolcro dell'oblio. Noi tocchiamo la tromba che deve sonare l'apocalittica chiamata degli spiriti eletti nella memoria delle coscienze precedenti e il sole risplenderà sulla natura-anima del ciclo psichico e il regno ael cristo sarà un avvenimento storico.

Più non posso dire, perché il dire di più sarebbe svelare ai miei lettori la fonte secreta delle mie conoscenze, che non deve esser nota che ai soli iniziati nella verità occulta dei santuarii scientifici della umanità contemporanea.

Però quanto ho asserito finora, quanto ho spiegato, deve far intenderà al lettore che altra cose si nascondono sotto il velame scientifico dei versi strani che non il povero spiritismo rivelatore delle poetiche anime erranti nei limbi, in attesa di un medio o di un veggente che li induca a chiacchierare coi parenti superstiti.

Per continuare e completare i commenti agli aforismi di Iriz-ben-Assir, bisogna ben comprendere che come è detto nel primo di essi il creatore è Éa, e che il discepolo della scienza sacerdotale non trova e non comincia la sua educazione puramente magica e attiva che dal numero 3, dall'*uovo*.

Questo *uovo* io l'ho detto corrispondere al Cristo dei religiosi cattolici — però la ricerca del Cristo è non la ricerca di uno stato dello spirito come insegnano i buddisti propagatori di dottrine non profondamente studiate, ma un complesso di attinenza alla manifestazione del *terzo stato* dell'essere incarnato.

Questo terzo stato è acquistarle o conquistabile: ma dove il lavorio diventa titanico è nell'ascenso dal numero 7 al numero 9 dello specchio della verità che ho presentato alla pagina 349. Il neofito senza paure, senza palpiti, senza spaventi, con la volontà fermissima di arrivare, passando attraverso l'infinito cimitero delle passioni e dei dolori umani, arriva alle porte del Logos in-Toluto (n.º 7) e si crede un dio, mentre non è che alla porta della divinità.

Una bellissima saga orientale racconta che Etana<sup>1</sup> patteggiò con l'Aquila del Dio Sole per essere portato nel cielo di Anna<sup>2</sup>.

Avvenne che egli abbracciatosi all'uccello regio sali nello spazio. Finché arrivarono al cielo di Anna Etana resistette: la terra gli pareva un punto nello spazio e il mare un

---

<sup>1</sup> Gli orientalisti leggono male i nostri jerogrammi, *Eat*: T finale del nome ierografico è l'Ea-morto cioè il decaduto.

<sup>2</sup> La donna che non ha il mestruo, da cui *S. Anna* che senza mestruo partori la Vergine Maria madre a sua volta senza il concorso del maschio! Se non si capisce bene tutto ciò, si ha ragione di dire che sono balle!

ruscelletto. Ma l'aquila gli propose di continuare a salire per visitare la Stella del mattino (la Dea Venere) e riprese il volo. Quando stavano per arrivare Etana guardò in giù e disse all'Aquila fermati che io non posso più — l'uccello divino ridiscese tosto... ma Etana precipitò morto perché la sua forza di uomo gli era mancata.

Eppure il neofito non è un mago che ai piedi dell'Iside, quando ha mangiato le rose di cui orna il vecchio Apuleio il suo asino riumanizzato.

Se non che nel primo aforisma è detto che Ea fabbricò prima il mondo, poi l'uomo, indi l'uovo: ciò che nasconde non il sistema di creazione, ma la fase di sviluppo dell'intelligenza divina nel corpo animale. *Aspira e respira tre volte*, dico l'aforisma I (pag. 257), *per conoscere il segreto dell'uovo*. Questo *aspirare* è tirare lo spirito a se e *respirare* è l'emetterlo: forma tutta orientale per esprimere l'atto impulsivo e repulsivo della generazione dell'intelligente principio.

Ma il secondo aforisma accenna e sviluppa il metodo creatore della potestà magica.

*Eà contemplò al creare del mondo due cose* (dice Iriz-ben-Assir), *il bianco e il nero, il caldo e il freddo e il soffio suo divenne freddo e caldo e dette il soffio caldo all'uomo e il freddo alla donna ecc. ecc.*

Bne Agar, quel capo di setta cui ho accennato alla pagina 290, è più largo e più esplicito se non più vero nella esplicazione:

Egli dice:

« Conosci tu il giorno se non sai la notte? sai tu il bene se « non saggi il male? Eà perciò creò il bianco per conoscere il nero « e il nero per il bianco. La donna non è forse il nero dell'uomo « o non turba essa l'ordine del bene e del male?

Più modernamente si direbbe: la natura delle cose si conosce pel suo contrario. La reazione non è che la presa di possesso e di conoscenza del principio agente. Questa è la base della teoria da cui tutta la pratica di chimica analitica moderna sgorga in infinite applicazioni industriali.

Ma dove la pera spappa ed il commento ha bisogno di esser largo è in questa duplice domanda che leggendo il secondo aforisma il lettore può fare a se stesso:

1.° Vi è differenza essenziale tra *vita attiva* (maschio) e *vita passiva* (femmina)?

2.° posto e ben considerato che le due *vile* siano differenti può la donna diventar maga?

Rispondo brevemente, ma questo che io dico non tutti possono intendere nel suo significato vero, e nella sua applicazione alla pratica e mi riferisco a quanto ho detto nella prima parte.

La differenza esiste. Una è la vita; ma se uno è il serpente la lingua si biforca nella proiezione dell'incanto. Nella vita coniugale chi conosce questa legge occulta può procreare a suo beneplacito un figlio o una figlia, un maschio o una femmina. Però, pure essendo unica la sorgente delle vibrazioni, dopo l'atto creativo è fatale la persistenza.

La magia, stato attivo di conquista della volontà, è di assoluta pertinenza del maschio, ma il maschio non sarebbe tale se la femmina non si prestasse all'impulso della volontà come recipiendaria. Dunque l'errore elementare: che tutti possono fare i maghi servendosi della donna come ricettatore del fluido potenziale non è che una superficiale confusione della logge del binario, del bianco e nero, del bene e del male. La magia deve nell'uomo sviluppare

la sua natura riposta e portarlo come ho spiegato nella prima parte di questa esposizione a quell'ermafroditismo ideale di cui gli antichi regalarono tutte le divinità maggiori del panteon egizio e babilonese.

Sin è maschio ed è femmina. Il medioevale Astaroth come l'Astaroth fenicio è ermafrodito.

Non vi è dio che nella sua unità non riunisca i due sessi. Diversamente la sua facoltà creatrice non esisterebbe, e, potenzialmente, non potrebbe esistere. Adamo era così.

Tutti i riti settarii e quelli della magia diabolica che si servono della donna ponendo la cteis di sopra l'altare dove il sacerdote sacrifica e consacra, sono terribili tentativi di ermafroditismo nella natura<sup>1</sup> muliebri, in modo da ottenere la chiave del miracolo per analogia dall'utero cangiato nell'asso di bastone dei tarocchi.

Eccomi quindi a dire:

1.° La corrente *una* vitale si divide e realizza divisa; 2.° Il maschio o la femmina diventano egualmente maghi e potenti se il primo ridesta in sé le sue facoltà muliebri e la seconda le sue qualità maschie.

In quanto poi alla parola *insoffiare la vita* che si adopera nell'aforisma secondo, il *soffio* è preso come simbolo di emanazione. Beati coloro in cui Ea ha soffiato due volte. Le due anime nello stesso individuo si allacciano in amore come i serpenti del caduceo di Mercurio e cantano la fecondità divina.

Di qui si può capire che cosa volessero dire gli antichi preti iniziati quando dicevano al discepolo: seppellisciti vivo con le orecchie turate di cera di api e luna di agnello in cavità dove non entri luce del mondo e là aspiri e respiri fino alla visione del mondo di Ea. Nella ginnastica potentissima dello attirare e rigettare lo spirito del mondo, si svegliano le silenziose e dormienti virtù delle forze accumulate e riprodotte nella vita universale. Isolamento, perfezionamento morale, risveglio della natura occulta e riposta: ecco la traduzione letterale e volgare della dottrina sacerdotale.

Nella prima parte della magia ho insegnato perché il discepolo deve separarsi dal maestro: per sviluppare la sua natura maschia ma coloro che intendono la magia come una religione riducono i discepoli come tanti sacristani dei papassi che si preontano con la prosopopeia di essere delle persone innanzi ai quali scongiuri la luna scende in terra e fa abbaiare i cani mastini.

## VII.

Oramai il capitolo di Ariel volge alla sua fine e io non so meglio riepilogare tutto ciò che ho detto e accennato intorno all'Ariel occulto che riepilogando le leggi per pervenire al possesso della forza in magia — leggi che possono applicarsi alla educazione magica del discepolo — se il discepolo non trova un maestro.

Eccomi brevemente:

### CATECHISMO DELLA PRIMA MAGIA.

I. Chi vuoi pervenire deve tacere, ma tacendo deve operare. Operare è agire.

Si agisce sulle cose apparentemente inanimate e sugli esseri animati visibili ed invisibili per mezzo di tre fattori:

- 1.° della volontà
- 2.° della scienza
- 3.° dell'equilibrio.

## I RITI E LA VOLONTÀ.

I riti sono pel discepolo, come gli istrumenti magici, la chiave di ogni magia che si sviluppa, quindi i riti contro i quali tutti gli ignoranti si ribellano non sono che i più potenti aiuti per educare la volontà e dirigerla, per sostituire la scienza in coloro che non l'hanno, per generare l'equilibrio negli uomini soggetti alle passioni.

Intere storie religiose si mantengono in piedi pei riti sapienti di cui spesso, spessissimo, i sacerdoti hanno perduta la chiave. Abolite, in questo stato di coscienza sacerdotale, i riti e avrete distrutta la religione.

Educare la volontà è dirigerla, sostituire la scienza è generare: l'equilibrio attivo non si ottiene senza il metodo magico.

*Regnum regnare docet*: operare è imparare agendo. Si va alla guerra prima da coscritti e poi da veterani — ma quando si è veterani, si possono mostrare le batoste raccolte da coscritto.

## LA VOLONTÀ E IL DESIDERIO.

II. Per iniziarsi alla pratica della magia, bisogna determinare bene la volontà nel suo fine. Volere e saper voler è un gran secreto. Chi vuole e non sa volere non è un mago, né lo diverrà mai. Volere non è desiderare. Il desiderio uccide il volere — basta per distruggere ogni opera di magia un desiderio senza volontà.

## LA VOLONTÀ E L'INVOCAZIONE.

III. L'angelo della volontà è ARIEL, forza e volontà, perché la più potente forza è la volontà dell'uomo che sappia quel che vuole.

Senza ripetermi io dico al mio discepolo: se vuoi attirare a te la forza invoca ed evoca Ariel e l'angelo te lo porta.

*Invocare* è chiamare in sé.

*Evocare* è chiamare a sé.

Tutte le cose chiamate vengono. Orfeo faceva muovere le montagne suonando la sua lira.

Bisogna diventare un piccolo Orfeo per attirare a se gli atomi invisibili della forza generante che è la Vita Universale.

## ARIEL È LA VOLONTÀ-ANIMA.

IV. Questa vita dell'universo è composta di materie sensibili e di etere. Ma anche l'etere è materia. Dunque la vita è materia. L'azione vibratoria di questa materia è l'intelligenza in moto o volontà attiva che come risultanza della materia in vibrazione è materia-anima.

ARIEL, come tutti gli angeli, come tutti gli spiriti, come tutto ciò che è, deve considerarsi sotto ogni aspetto sensibile anche nelle intuizioni ultranormali della mentalità umana.

Invocate Ariel se volete diventar forti.

ARIEL viene all'appello del debole ad aiutarlo in ogni opera giusta.

Davide si trova di fronte al gigante Golia. Jeva gli manda Ariel. La pietra colpisce il gigante — ma la causa era giusta nel concetto integrale della fase israelitica, diversamente Ariel alla chiamata avrebbe fatto orecchi di mercante — o sarebbe diventato un demone ed avrebbe ingannato il fanciullo audace.

Tutto questo vuoi dire che Ariel non dà la sua forza che agli uomini *giusti*. Non aiuta che le cause *giuste*.

Quindi per invocare il dio della forza bisogna sentire o meglio identificarsi con la giustizia divina.

Con questo desidero ammonire coloro che credono di poter disporre degli spiriti invisibili o visibili solo per saziare cupidigie immonde. Per attirare gli angeli bisogna avere la giustizia di Dio, diversamente gli esseri alati come aquila non vengono. L'ho detto ripetute volte. Nelle invocazioni la natura umana combacia con la sua *simile natura*: quando la simile-natura (vedi il voi. I. del *Mondo Secreto*) di un operatore è un dio, l'uomo è divinizzato.

#### LA VOLONTÀ E LE PAROLE.

V. Per *invocare* efficacemente vi sono riti e scongiuri. I latini li chiamavano *carmina*, gli ebrei *salmi*, gli italiani, *incanti*.

Le vibrazioni che mettono in movimento l'etere nel mondo della materia sottilissima sono ritmiche per loro natura. La matematica sublime contiene le chiavi delle serie e dei rapporti tra le vibrazioni generate dalla volontà e la ripercussione dell'atto volitivo dell'etere sul mondo sensibile e visibile.

Le parole sono articolazioni di note musicali, emesse dalla bocca, specie di tromba di cui il suono viene modulato a volontà. Ogni nota rispondendo ad una sillaba o a una lettera ha un valore vibratorio sull'etere. L'arte oratoria e la drammatica e il canto sono fondate sulla teoria dei suoni quando a questa non coincida la armonia delle idee. Le parole sensibilmente, agiscono come tutti i suoni, sull'apparato auditivo delle persone sensibili. Ma non basta.

Certi suoni, emessi in modo speciale, agiscono potentemente sulla psiche umana come la calamità sul ferro. Le esperienze dei suoni sulle sonnambule che cadono in catalessi sono antiche. Nei teatri, masse enormi di spettatori si sentono trascinati da una nota emessa con voce potente e dolce. Nell'esercito e prima di una battaglia poche parole dette da un duce decidono dell'esito di essa.

Dunque la parola o il suono ritmico ha un'azione energica e sensibile sulle cose vive. Il canto della nonna addormenta il bambino nella culla, il bambino che non ancora ha risvegliato idee antiche e portate da [sue precedenti esistenze in retaggio e su cui il canto agisce meccanicamente.

Dunque la parola è una forza.

ARIEL è o può essere invocato per le parole potenti.

#### LA VOLONTÀ E GLI SCONGIURI.

VI. Queste parole potenti sono canti e emissioni di articolazioni di volontà.

Animate o no da idee concrete, queste parole sono tanto più potenti per quanto hanno di magnetismo fissato dagli altri operatori e per quanto rispondono coi suoni alle idee che si vogliono risvegliare.

I salmi degli ebrei sono magici. Ma in ebraico hanno maggior valore dei latini e bisogna avere la chiave per adoperarle — ma più dei salmi le imprecazioni e gli esorcismi e gli incantesimi della magia egizia e caldeo-assira sono più potenti perché pronunziandoli o cantandoli si risvegliano non solo le idee dei precedenti nella zona astrale, ma si richiamano a vitalizzarle gli spiriti di cinquanta e più secoli di operatori che meccanicamente le hanno

ripetute.

Perciò questi incantesimi non si danno che solo a chi sa meritargli, perché sono forze per se stesse già vitalizzate attivamente al punto che gli effetti sono rapidi e precisi — a differenza delle preghiere già entrate nella liturgia cattolica (i salmi) che hanno un valore relativo per la diversa maniera con la quale sono stati usati.

Se un mago ti dice che con una parola sola pose in fuga dei ladri, credigli perché è possibile. Se un operatore in magia diabolica ti dice di aver posseduta una donna parlandole la prima volta credigli perché è possibile.

CERTE PAROLE CHE NON SI RIPETONO INVANO SONO IL PATRIMONIO DI RARISSIMI UOMINI CHE NE PERDONO LA FACOLTÀ SE NE ABUSANO— perché essi le hanno apprese direttamente nel cielo di Ea e ognuna di esse contiene in sintesi un atto di creazione in germe. Guai a chi le parole non le pronunzia in tempo in modo da fare abortire il germe vitale della creazione!

I carmi dei soliti rituali e *grimoires* sono roba da poco. Gli incantesimi non si dicono quando le persone le odono con le orecchie del corpo fisico — e si lanciano come tante frecce a distanza o vicino sul corpo mentale delle cose o degli esseri che si evocano.

In magia *non parlare* significa anche non dire parole inutili.

Il mago *parlando* deve operare.

Parlando si guarisce, si consola, si salva o si uccide. Il mistero della parola e dei suoni in magia è profondo.

#### LA VOLONTÀ E I SEGNI GRAFICI.

VII. — Bisogna considerare inoltre che ogni parola è. oltre che un suono, una espressione grafica del suono se si ripercotes-sero le onde vibratorie del suono sugli apparecchi delicati che servono da ricettatori. Ho portato altrove l' esempio del fonogramma sensibile di un fonografo dove il suono si incide spontaneamente. Considerando che la natura della psiche umana è mille volte più sensibile di un fonogramma si può comprendere che la traduzione di ogni suono può essere fatta da segni grafici. Così l' *Ariel* è nella espressione dei segni: quando i segni sono grafici e sono generatori di forze, l'angelo viene al solo tracciare di certi segni. Esplicandomi più chiaramente:

Il discepolo in magia non solo deve studiare profondamente il valore delle parole articolate in tempo e generanti le sensazioni, ma tradurle in grafica per mezzo dell' *arte sfigmica* o *arte di pulsazione e di battute* le cui leggi generali e alcune particolari si trovano in quel pozzo di verità che è la Bibbia degli Ebrei, scritta in lettere ebraiche senza punti — e per chi non conosce l'ebraico, in Platone, in Aristotile e Avicenna—e per chi conosce il solo volgare certe tracce, poche, si trovano nei cantori precedenti Dante Allighieri e in Dante stesso e in Petra rea.

Tra il pensiero cogitato e il segno che lo rappresenta vi è tutta intera una legge di evocazione e di produzione del lavoro che si è impiegato a generarlo.

La grafica fissa l'idea. Nella storia dell' umanità la grafica fu posteriore all'arte monumentale—ma ogni movimento può essere compreso in un segno grafico—e ogni segno grafico è in monumento. In magia la grafica è la chiave di volta dei rituali.

La grafica genera gli effetti per ripercussione di onde nell'etere. I nomi delle intelligenze sono segni letterali quando sono scritti profanamente — sono segni di grafica esoterica quando sono rappresentati da soliti segni che si trovano nei *grimoires* in commercio — sono segni potentemente magici quando rispondono ai nomi veri degli angeli o dei demonii, e questi segni non si danno ai primi venuti.

Mi spiego con un esempio:

*Michael* significherebbe *il simile a Dio* ma significa anche *l' Angelo Solare* e anche *il mio angelo*.

Ciò voi dire che chiamando meccanicamente *Michael* si può semplicemente intendere di invocare l'angelo custode dei cristiani o lo spirito guida degli spiritisti.

Questo *Michael* ha nella grafica magica diversi segni. Un *suggello*, cioè un geroglifico atto a rivelarcelo intero — ha una *cifra* rispondente ad un *numero assoluto* esplicabile anche per mezzo di linee, e ha, infine degli *infissi* o forze espresse graficamente.

A cominciare il capitolo di Ariel io ho fatto palesi molte linee e caratteri marziali —però in *MAGIA QUELLO CHE SI VEDE E' OCCULTANTE DELL'INVISIBILE CHE AGISCE*. Ciò Vuoi dire che quei segni noti possono (ma non certamente riescono) dare al meritevole la traccia per venire in possesso del vero geroglifico di chiamata.

In Cornelio Agrippa e nell'*Eptameron* di Pietro di Abano lo studioso troverà molti segni espliciti — nell'Alberto Magno e nei *grimoires* troverà altri segni non espliciti: alcuni sono buoni, altri d'intenzione prettamente filosofica: di veramente potenti *nessuno* . . . per la elementare ragione che, come dice Arbatel, le perle non si danno innanzi a chi non può mangiarle e le cifre e i caratteri di un valore assoluto sono di proprietà di rarissimi che ne sanno l' uso e non ne abusano.

Tracciarli è generare idee e nell'occulto vi è tutto un lavoro di spiriti degli elementi e di genii e di anime sensibilissime ai sogni che hanno virtù propria.

Bisogna studiare, imparare, implorare e, se meritevole, si può ottenere.

*(continua)*

GIULIANO KREMMERZ